UN PANFILO IN SECCA

L'articolo di Panfilo Gentile dedicato al Congresso di Vienna e pubblicato sul « Corriere della Sera », col titolo « Difendersi dal comunismo », dimostra nella sua fattura che se non esistesse il comunismo Panfilo Gentile non avrebbe mezzo di dimostrare il suo rapido passaggio dal liberalismo al fascismo; e dimostra anche che il « Corriere », senza poter riempire le sue pagine di attacchi e menzogne contro i comunisti, non saprebbe più come uscire quotidianamente.

Per difendersi dal comunismo Panfilo Gentile scrive con tutta chiarezza che bisogna difendersi dalla pace. E per fare questo, bisogna respingere tutte le proposte uscite dal Congresso dei popoli tenutosi a Vienna, incominciando dalla proposta per un incontro dei cinque « Grandi », atta a risolvere tutte le questioni che oggi dividono il mondo, dall'unificazione della Germania alla ripresa degli scambi commerciali tra Oriente ed Occidente, dalla fine immediata delle ostilità in Corea alla solidarietà coi popoli coloniali nella loro lotta per l'indipendenza.

Sono i punti che Panfilo Gentile elenca diligentemente all'inizio del suo articolo. Punti che egli respinge, non documentandone l'inutilità perchè sarebbe compito impossibile; ma soltanto perchè anche l'Unione Sovietica vuole tutto questo, e poichè si tratta dell'Unione Sovietica tutto è da respingere in blocco. La mentalità di Panfilo Gentile si rispecchia nel fatto che egli vede « in Vienna l'infelicissima città » costretta ad ospitare nientemeno che « cinesi, mongoli e chirghisi ». A questo punto verrebbe di ricordare all'articolista del « Corriere » quanto ha dichiarato, a proposito di certo razzismo politico ed intellettuale, un libero scrittore italiano, Francesco Flora, allorchè ha affermato che questo anticomunismo « è troppo spesso un esempio sconfortante di intolleranza e di inciviltà e talvolta un tumulto di trogloditi ».

Ma andiamo avanti. Non solo Panfilo Gentile è costretto ad ammettere l'importanza del Congresso dei popoli a Vienna, ma egli ha la bontà di riconoscere che la lotta per la pace, condotta vigorosamente dai popoli con alla testa i partiti comunisti, « non è completamente priva di effetto e non merita solo una sdegnosa negligente noncuranza ». Perchè due categorie, oltre i comunisti e i lavoratori, scrive sempre l'articolista del « Corriere », ascoltano e partecipano a questa propaganda per la pace: una è quella dei simpatizzanti, che egli definisce brava gente ingannata che va diventando una schiera; l'altra è quella dei neutralisti, che si va facendo sempre più forte ed importante e che il coraggioso Panfilo definisce « schiera dei pavidi ». Appare chiaro cioè anche da questa irosa polemica, ispirata alla discriminazione più ottusa ed al razzismo politico, che il Congresso dei popoli di Vienna ha determinato una svolta nella lotta per imporre la pace: cioè all'azione quotidiana, che in ogni parte del mondo i popoli conducono secondo le diverse situazioni e condizioni, si è innestata a Vienna una diplomazia dei popoli, che deve operare tra le masse e tra i governi e determinare un nuovo corso inteso ad opporsi alla guerra.

Sono questi i risultati concreti che rendono isterici i vari Panfilo Gentile nazionali e internazionali, la grossa borghesia nostrana e l'imperialismo straniero. La grossa borghesia ed i suoi difensori appunto per questo riprendono a pontificare servendosi della stessa ignorante prosopopea che nel defunto regime aveva impersonato il gerarca Starace, quello che si vantava di aver letto un solo libro ma di saper saltare nel cerchio di fuoco. Infatti dove porta questo ragionamento discriminatorio dell'articolista in parola? Tende a ricreare nel mondo un clima d'ignoranza e di intimidazione, il clima di guerra: tende cioè a rimettere in azione quello in cui il fascismo e il nazismo sono falliti, perchè battuti dalla rivolta dei popoli. E' in questo clima infatti che crimini nazisti, come le fosse di Katin, dovrebbero essere attribuiti a coloro che hanno dato oltre diciotto milioni di morti per sconfiggere i razzisti tedeschi.

E' in questo clima che si vorrebbe che il mondo non conoscesse più come veri questi fatti, che gli stessi giornali della borghesia hanno dovuto annotare: cioè il barbaro massacro dei prigionieri inermi della Corea. E' in questo clima che in Italia si ritorna a fare del razzismo e i degni allievi non solo di Borghese, ma dei predicatori anticomunisti come Panfilo Gentile, insultano il grande attore Charlot in visita in Italia, definendolo « sporco ebreo ».

E' evidente: l'anticomunismo di quei liberali che diventano fascisti seguendo il ragionamento dei vari Panfilo Gentile non può portare ad altre conseguenze. I loro maestri stanno naturalmente negli Stati Uniti e non è a caso che i giornali fascisti italiani si dichiarino lieti che la nuova legge Mac Carran, la quale impone poliziotti americani di qualsiasi nazionalità sulle navi che toccano i porti statunitensi e vieta lo ingresso a chi non è gradito al padrone imperialista, lasci ora libero il passo « al fascismo italiano, al nazionalsocialismo tedesco e alla falange spagnola », mentre proibisce l'ingresso ai comunisti: intendendo naturalmente per comunisti Charlie Chaplin, Toscanini, Moravia, Zavattini e tutti coloro, che per avventura osino dire di voler esprimere la voce del popolo. E' vero l'Inghilterra conservatrice e laburista definisce, e la citazione è tratta dalla « Stampa », « spirito reazionario e confuso e pericoloso panico anticomunista tutto ciò ». I giornali francesi, i fogli di quella parte che in ogni Paese tenta ancora di tenere in pugno la bandiera delle libertà borghesi, e non è ammaliata dalla psicosi di guerra, combattono con energia queste pazzie. Ma in Italia, dove De Gasperi chiede forze straniere per reprimere le aspirazioni dei lavoratori, i liberali si chiamano Panfilo Gentile e predicano l'ostracismo, il settarismo, la discriminazione politica e operano contro la pace.

Vogliono la guerra questi biliosi; ma la loro pavidità è tanta che se con poco sforzo si sono avvicinati alla ignorante prosopopea di Starace, non riescono ancora ad imitarlo almeno nel coraggio del salto nel cerchio di fuoco. Contro le forze ottuse della reazione, e contro i suoi servi sciocchi, il popolo italiano ha detto a Vienna la sua parola, dice e dirà nella lotta quotidiana che la pace vincerà.

DAVIDE LAJOLO

Movimento di prefetti

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il seguente movimento di Prefetti:

Giammichele dottor Florindo da Gorizia al Ministero con funzioni di ispettore generale; Mondio dr. Umberto da Rovigo a Latina; Giura dr. Prospero da Enna a Rovigo; Mercadante dr. Fabrizio dalla disposizione a ispettore generale.

I seguenti vice prefetti vicari sono nominati prefetti e destinati alle sedi appresso indicate: Memmo dr. Adolfo che conserva l'incarico di Direttore degli Affari Civili a Trieste; Pandozy dr. Giorgio ad Avellino; Nicosia dr. Giovanni a Ravenna; Ferro dr. Salvatore a Enna; Belisario dr. Paolo a Rieti; De Zerzi dr. Renato a Gorizia; Lorè dr. Lorenzo al Ministero con funzioni di ispettore generale.

NOTIZIE DALL'INTERNO

TRAGICA ANTIVIGILIA DI NATALE PRESSO VERONA

Il diretto Milano-Venezia deraglia cinque passeggeri morti e 2 feriti

Una vettura di 2. classe incastrata nel bagagliaio – Come è avvenuto il nuovo disastro – Inchiesta in corso per accertare il mancato funzionamento delle segnalazioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VERONA, 23. — Il diretto 409 proveniente da Milano era già in vista delle prime case della città, stamattina alle 10,10 quando un pauroso sussulto annunciò la sciagura. La locomotiva aveva deragliato trascinando il tender lungo la scarpata di sinistra. Il resto del convoglio si era sganciato e le ruote dei vagoni di testa infossate nella terra.

Tutto è avvenuto in pochi secondi, come sempre accade; il tempo necessario per seminare morte e rovina. Subito dopo i pianti, le grida, di quanti ancora non avevano potuto comprendere quello che era accaduto pochi metri più avanti, nelle prime carrozze del convoglio ferroviario. Qui due vetture si erano incastrate l'una nell'altra: il bagagliaio che seguiva il tender ed una carrozza vuota di prima e di seconda classe. Silenzio tutt'attorno, mentre già alcuni ferrovieri ed altri uomini si davano da fare per portare i primi soccorsi. Dalle lamiere contorte veniva così estratto un ferito grave, il ferroviere capotreno Nicolo Borino, che al momento del deragliamento si trovava nel bagagliaio. Lungo la scarpata altri due uomini, con il terrore negli occhi, risalivano verso il treno, dopo aver vissuto momenti drammatici. Erano il macchinista ed il fuochista che si erano gettati dalla piattaforma della locomotiva in tempo per salvarsi la vita.

La sciagura, come abbiamo già detto, è avvenuta alle 10.10 a due chilometri dalla stazione di Porta Nuova, in località Finilon di Santa Lucia. In quel tratto di strada ferrata una squadra di operai stava lavorando già da alcune ore per sostituire alcuni tronchi di binario. Poco prima, alle 10, era regolarmente transitato un altro diretto proveniente da Milano, l'ante 409, partito alle 7,35 dalla stazione della capitale lombarda. Il normale 409 (l'ante era stato formato per l'eccezionale afflusso di viaggiatori alla vigilia delle feste) che lo seguiva con un distacco di dieci minuti avrebbe dovuto arrivare alle 10.15 a Porta Nuova, non era stato segnalato alla squadra che lavorava nei binari. Così, almeno, ci è stato detto, sebbene la cosa non sia stata ancora provata. E' certo che gli operai, sicuri di poter continuare il lavoro, tagliavano dodici metri di binario che doveva essere sostituito. In quel momento qualcuno nella squadra si accorse dell'arrivo del nuovo convoglio che com'è poi stato stabilito, correva alla velocità di 80 km. orari. Inutili purtroppo, gli affrettati e disperati segnali degli uomini della squadra. Quando i macchinisti si resero conto del terribile pericolo era troppo tardi, la locomotiva già sobbalzava deviando paurosamente. Un attimo ancora e il disastro era compiuto.

Ora, mentre telefoniamo, il sole è scomparso ed i riflettori dei carri attrezzi illuminano il tragico scenario mentre le squadre di soccorso continuano la loro opera. Decine di treni, nella giornata, sono transitati a pochi metri di distanza dal luogo della sciagura lungo un binario secondario riservato normalmente ai merci. Decine di treni sui quali centinaia di viaggiatori sono stati percorsi da un brivido, mentre i fischi delle locomotive salutavano i caduti, alcuni dei quali erano ferrovieri. Gravi sono le responsabilità in questo nuovo disastro e l'inchiesta che è stata subito aperta saprà accertarle. Ma bisogna anche rilevare che il ripetersi, in pochi mesi, di tante sciagure, denuncia una pericolosa situazione esistente nelle FF.SS., situazione che ci porta necessariamente a considerare tutto il sistema organizzativo interno delle nostre ferrovie.

I morti di stamattina devono far riflettere ancora una volta: i primi tre, estratti dai rottami, sono ferrovieri: Sante Cappelletti di Venezia, Renzo Baldoni di Mestre e Cesare Carletti, ispettore delle FF.SS., questi i loro nomi. Tra i feriti più gravi, oltre al capotreno, vi è il messaggero postale Enrico Ortasi di 51 anni, anche egli come il Borino residente a Venezia.

Numerosi viaggiatori hanno riportato ferite di lieve entità

PIERO CAMPISI

Importante scoperta archeologica

Nelle grotte di Castellana sono stati rinvenuti i resti di antichi animali

BARI, 23. — Il direttore delle Grotte di Castellana, professor Franco Anelli, ha dichiarato di aver scoperto nella Grotta delle Mura abbondanti resti della fauna pleistocenica, accompagnati da esemplari di una ricca industria delle selci. Lo studioso ha affermato di essere giunto all'importante rinvenimento nel corso di accurate ricerche nell'antro, che è sito al fondo di una piccola rada nei pressi di Monopoli. Egli ha soggiunto che gli oggetti rinvenuti sono indubbiamente del tipo paleolitico superiore. Inoltre il ricercatore ha rintracciato resti animali e del mastodontico Uro, il grande fieino delle caverne nonchè un ciotolo sulla quale si può scorgere una figura zooforme, forse la testa di un bovide con lunghe corna.

Anche la Provincia di Pisa per l'italianità di S. Rossore

PISA, 23. — Su invito del Presidente dott. Antonio Maccarone, il consiglio provinciale di questa città ha approvato un o.d.g. di ferma opposizione alla cessione della tenuta di San Rossore a forze armate straniere, concordando con la posizione assunta dal consiglio comunale sulla stessa questione.

Concluso il dibattito sugli o.d.g. la Camera in ferie fino a lunedì

Anche ieri l'Opposizione si è battuta contro la legge truffaldina - Il ministro Pella rinvia a dopo Capodanno la risposta sulla tredicesima mensilità ai pensionati

Dopo cinque giorni di intenso dibattito, la prima fase della battaglia degli ordini del giorno, si è chiusa ieri a mezzogiorno esatto. In nove sedute per un totale di quarantadue ore, l'Opposizione ha svolto ben 179 ordini del giorno. Altri 39 non hanno potuto essere svolti perchè i loro presentatori avevano già parlato nella discussione generale.

Un imponente bilancio di lavoro che dimostra, sia per la gravità degli argomenti esposti che per la forza dei motivi addotti a loro sostegno, la serietà con cui le sinistre hanno condotto questa prima fase dell'offensiva contro la truffa elettorale della maggioranza.

Gli ultimi oratori sono stati i compagni SURACI, BUZZELLI, BARBIERI, BETTIOL Francesco Giorgio, CIUFOLI, CREMASCHI Olindo, LA MARCA, MANIERA, POLLASTRINI Elettra, MONTANARI, RICCI e ROSSI Maria Maddalena.

Un rapido scambio di battute si è avuto soltanto quando il compagno BARBIERI ha criticato gli ingiustificabili ritardi con cui il Ministero degli Interni ha comunicato i risultati delle amministrative allo scopo di nascondere le perdite subite dalla DC.

BUBBIO (sottosegretario agli Interni): C'erano delle difficoltà tecniche dovute alla complessità delle amministrative.

BARBIERI: Mi spieghi allora perchè il 18 aprile del 1948, quando le elezioni erano politiche, sono passati dieci giorni prima che si avessero i risultati. Noi vogliamo premunirci contro la vostra slealtà...

BUBBIO *(irritatissimo)*: Ma che slealtà!

BARBIERI: Questo è un apprezzamento dell'on. Saragat! Rivolga le sue proteste al suo parente.

Un'altra significativa documentazione dei metodi elettorali clericali l'ha esposta il compagno MANIERA che ha raccontato, tra le risa delle sinistre e borbottii dei clericali, quello che avvenne in un paese delle Marche al quale l'allora ministro Tupini aveva promesso la luce elettrica. Per dar credito alle parole di Tupini, i parroci fecero portare dei pali che vennero innalzati per dar l'impressione che i lavori fossero cominciati. Ebbene, quei pali sono ancora là, senza che nemmeno un filo adorni la loro scheletrica nudità!

L'ultimo ordine del giorno era l'unico presentato dai deputati di maggioranza, e cioè quel famoso ordine del giorno che avrebbe dovuto impedire la votazione di tutti gli altri e far decadere anche tutti gli emendamenti tendenti a modificare la legge. Vi era quindi una certa attesa in aula, quando il Presidente Chiostergi ha dato la parola al primo firmatario, on. Bettiol. Questi però ha rinunciato a svolgerlo. Si è alzato allora il compagno socialista DUGONI per ricordare che fu già presentata una eccezione di improponibilità contro questo ordine del giorno e per chiedere il parere della Presidenza in merito.

CHIOSTERGI: Il Presidente Gronchi ha già reso noto che egli non ritiene di avanzare alcuna eccezione di improponibilità in sede di discussione, ritenendo che la sede opportuna per pronunciarsi in proposito sia quella della votazione.

DUGONI: Prendo atto di questa dichiarazione.

Gli ordini del giorno sono terminati. Il Ministro Pella, come aveva promesso lunedì sera Scelba, si alza quindi per annunciare che il governo è disposto a discutere soltanto dopo il 2 gennaio la mozione di DI VITTORIO che chiede la corresponsione della tredicesima mensilità ai pensionati statali. In questo modo l'attesa dei pensionati statali è stata delusa una volta di più ed essi saranno costretti a passare il Natale senza neanche la speranza di avere qualche biglietto da mille in più.

CHIOSTERGI ha quindi rinviato la seduta al giorno 29 alle ore 16. Ma prima di abbandonare l'aula i deputati si sono fatti gli auguri per il Natale. L'on. Marazza li ha rivolti alla Presidenza a nome dell'assemblea e l'on CHIOSTERGI li ha ricambiati a nome della presidenza, rivolgendosi anche ai giornalisti. Tutta l'assemblea ha applaudito la stampa e i giornalisti si sono alzati in piedi per ringraziare.

La seduta è stata infine tolta alle ore 12.15.

Le proteste nel Paese

Il quadro delle proteste che va sollevando in tutto il Paese il progetto di legge elettorale « ruba-seggi » ha registrato ieri una manifestazione di massa che ha visto incrociare le braccia a 150.000 lavoratori. Per 24 ore, infatti, tutti i lavoratori della terra della provincia di Firenze, hanno scioperato compatti, ammonendo il governo che, al fianco degli operai e di tutti gli altri lavoratori, anche i contadini sono decisi a battersi contro la legge truffa.

Un altro significativo segno dell'opposizione che questo progetto di legge incontra in tutto il Paese è dato dal sempre crescente numero di consigli comunali che prendono la iniziativa di esprimere un voto contrario. Ieri è stata la volta del Consiglio comunale di Grottaglie (Taranto) formato in prevalenza di consiglieri liberali, monarchici e democristiani, di quello di Falerno (Catanzaro) e di un nutrito gruppo di consigli comunali della circoscrizione di Lomellina (Emilia).

Significativo il caso del Comune di S. Marco Argentano (Cosenza) dove, è stato pure approvato un o.d.g. contro la legge truffa, presentato da consiglieri socialcomunisti che formano la minoranza. Subito dopo l'approvazione di questo o.d.g., il consiglio decideva di negare la fiducia al sindaco e di eleggere un nuovo sindaco nella persona di un indipendente; nella nuova giunta venivano eletti anche due compagni socialisti.

Un'altra combattiva categoria di lavoratori, gli edili, ha manifestato ieri contro la legge truffa. A Livorno hanno scioperato per 4 ore tutti gli edili dei cantieri che sorgono nella zona centrale della città; i lavoratori hanno manifestato in corteo per le vie della città, al canto dell'inno di Mameli. Gli edili di Palmi (Reggio Calabria) hanno scioperato per un quarto d'ora.

In Puglia, nei grossi centri agricoli di Cerignola e Manfredonia hanno sciaperato i contadini e — ciò è ancor più significativo — gli assegnatari di terre in tutte le aziende dell'Ente Riforma. A Colle Val d'Elsa, la combattiva cittadina democratica del Senese, sono scesi in sciopero per 2 ore i lavoratori dell'industria, dello artigianato e della campagna.

A Gela (Caltanissetta) 6.000 contadini hanno firmato una petizione che è stata inviata alla Camera.

IL TERRENO CONTINUA A SPOSTARSI DI MEZZO METRO OGNI ORA

Un abisso di 80 metri divide l'abitato di Caselle dalla frana

Ieri si è aperta un' altra frana di due chilometri e mezzo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MODENA, 23. — Sbigottimento e paura attanagliano la popolazione della nostra montagna dal momento in cui si è sparsa la notizia del nuovo grave disastro provocato nel comune di Fanano dalla frana che ha investito la frazione di Caselle.

Una mezza montagna sta slittando a valle per un chilometro di lunghezza di terreno, che lentamente ed inesorabilmente avanza inghiottendo tutto.

E' vano — lo sappiamo ormai per nostra dolorosa esperienza in fatto di alluvioni — tentare di arginare il disastro, le incontenibili forze della natura, nel momento in cui esse si scatenano. Ma ben altro sarebbe il risultato di fronte a questa calamità se ad esse si contrapponessero quelle opere sollecitate e indicate in altre circostanze cruciali.

Occorrono boschi, briglie e sbarramenti d'ogni genere, reclamati in decine e decine di manifestazioni e convegni, promossi da enti, amministrazioni e organi sindacali, attraverso centinaia di petizioni, ordini del giorno, dettagliatissime relazioni, ecc.

Le notizie che ci pervengono intorno alla grande frana di Caselle di Fanano sono di ora in ora più drammatiche. All'improvviso, nella nottata di sabato, si è verificata, sul lato del monte che sovrasta il borgo, una incrinatura che in breve essa si è trasformata in una profonda e lunga spaccatura. Subito dopo la terra ha preso a marciare verso la valle, sradicando tutto quanto trovava lungo il suo cammino. Un intero castagneto di 20 ettari è stato inghiottito.

Dopo aver raggiunto e superato il villaggio di Pinaetto, la massa di terriccio in movimento, che intanto aveva costituito un fronte di un chilometro, si è affacciata davanti a Caselle. Nel cuore della notte gli abitanti hanno dovuto fuggire trasportando le proprie masserizie e mentre i loro focolari venivano esposti alla minaccia di una muraglia mobile dell'altezza di 750 metri, la popolazione era costretta a trascorrere la notte all'addiaccio.

Due ostacoli occasionali, la strada comunale che sfiora la borgata e il torrente ospitale, hanno trattenuto per qualche tempo la slavina.

La strada è rimasta ostruita su di un tratto notevole e le acque del torrente sono state sospinte fuori dall'alveo nella terra circostante.

Le acque dell'Ospitale formano, fuori dal loro alveo, un lago i cui lati sono di una cinquantina di metri. Ogni comunicazione è interrotta.

Per quanto riguarda la situazione di una ventina di case minacciate, essa è giudicata assai precaria. La terra, sotto il loro pavimento, sussulta continuamente mentre la frana incalza movendosi a 50 cm. l'ora.

Tecnici, operai del Genio Civile, agenti di P. S. accorsi non hanno potuto far altro, finora, che accelerare lo sgombero della popolazione, avvenuto al buio.

Dalle ultime notizie si apprende che la frana, che nella notte scorsa si spostava ancora circa mezzo metro all'ora, sta per lambire le prim ecase di Caselle. Il terreno nelle vicinanze dell'abitato ha intanto subito un abbassamento di 70-80 metri, rendendo pericolosa la situazione. L'unica speranza per un arresto della frana è riposta nell'abbassamento di temperatura che fermerebbe lo slittamento, ma la temperatura è stazionaria e se le previsioni sono esatte si avrebbe una lieve tendenza al rialzo.

Frattanto un'altra enorme frana di due chilometri di ampiezza per una altezza di cento metri è in movimento in prossimità della località di Piano Scorticara di Acquaria. Una terza slavina di minori proporzioni — centosettanta metri di ampiezza per duecento di altezza — si sta spostando minacciando direttamente il paese di Riolunato.

B. C

Il governo considera "completata,, la riforma

Solo 153 mila ettari assegnati finora ai contadini!

Il Consiglio dei ministri, riunitosi ieri al Viminale, ha discusso l'attuazione della « legge stralcio di riforma agraria ». Il governo ha approvato decreti di esproprio per circa 58 mila ettari, di cui 10 mila vincolati, in quanto i proprietari — per evitare lo scorporo — si sono impegnati ad eseguire sui loro fondi opere di trasformazione. Con i nuovi decreti approvati ieri, il governo annuncia di aver espropriato complessivamente 584 mila ettari e di avere così completato l'attuazione della « legge stralcio ». Il Consiglio dei ministri ha emesso in proposito un comunicato dal tono definitivo, quasi a significare che, con lo scorporo di 584 mila ettari, la riforma agraria in Italia è fatta. Si osserva in proposito che la grande proprietà terriera nel nostro Paese comprende circa 14 milioni di ettari e che la riforma agraria non è stata ancora neppure accennata in quasi tutto il centro e in tutto il nord-Italia.

A parte questa considerazione di carattere generale, le cifre fornite dal Consiglio dei ministri meritano altre osservazioni.

In primo luogo: gli ettari previsti per lo scorporo dai vari Enti riforma ammontavano a circa 710 mila ettari: di questi, 33 mila riguardano la Sardegna e 64 mila la Sicilia (per quest'ultima non esiste il termine del 31 dicembre per gli scorpori, valido invece per il resto d'Italia). Gli ettari da espropriare nel continente sarebbero dunque 613 mila; se è vero che il governo ne ha espropriati 584 mila, ne restano ancora circa 30 mila.

In secondo luogo: lo stesso comunicato del Consiglio dei ministri ammette che solo 153 mila ettari sono stati finora assegnati ai contadini. Una quota irrisoria, rispetto alle grandi promesse democristiane e agli stessi espropri effettuati. Il ritardo nelle assegnazioni è davvero inconcepibile, e tale da giustificare pienamente le agitazioni in atto nelle campagne.

Le rivendicazioni dei metallurgici precisate dal C. C. della F.I.O.M.

Ampia discussione sulle relazioni dei compagni Roveda e Pizzorno

TORINO, 23. — Nei giorni 21 e 22 corrente si è riunito il Comitato centrale della FIOM, che, dopo la commossa commemorazione del segretario della Camera del Lavoro di Ferrara, sen. Putinati, tenace e valoroso combattente della causa dei lavoratori, immaturamente deceduto nei giorni scorsi, ha ascoltato una ampia relazione del segretario generale, sen. Roveda sulla situazione del settore metalmeccanico nel quadro della situazione del Paese, e in particolare sullo sviluppo della lotta per l'elevamento del tenore di vita dei metallurgici, in relazione alle decisioni dell'XI Congresso Nazionale della FIOM e del III Congresso unitario della CGIL.

Il Comitato centrale ha confermato che la situazione del settore metalmeccanico tende ad aggravarsi in conseguenza della politica del governo, dell'azione dei gruppi monopolistici e del Piano Schuman che tendono a smobilitare e « ridimensionare » le aziende IRI e FIM anzichè assicurarne la massima efficenza.

Il Comitato centrale ha poi sottolineato l'estrema gravità della truffa elettorale in discussione alla Camera, la cui approvazione aprirebbe senz'altro gravi prospettive di acutizzazione della lotta sociale e quindi di ulteriori aggravamenti nelle condizioni di vita dei lavoratori, e ha invitato i metallurgici a manifestare unitariamente la loro protesta e reclamare che in Parlamento vengano posti invece in discussione i progetti di legge per lo sviluppo dell'attività produttiva nazionale, come quelli per la nazionalizzazione delle aziende IRI, FIM, della Montecatini e dei monopolelettrici e il progetto Roveda per la costruzione di 370.000 tonnellate di navi.

Il C.C. della FIOM ha posto in rilievo con forza l'esigenza di un deciso sviluppo dell'azione dei metallurgici per l'elevamento del tenore di vita anche come elemento per la ripresa e lo sviluppo dell'economia nazionale — da realizzarsi su di un piano immediato con:

— il conglobamento della retribuzione (paga base, contingenza, rivalutazione) e l'applicazione su questa di tutte le percentuali (cottimi, premi di produzione, 10 per cento contrattuale ecc.) attualmente applicate solo sulla paga base o, per gli impiegati, solo sullo stipendio, senza la contingenza;

— una sostanziale riduzione dello scarto attualmente esistente tra le paghe delle donne e quelle degli uomini e tra le paghe dei giovani e quelle degli adulti e l'assunzione di giovani nelle fabbriche;

— la completa e integrale applicazione del contratto di lavoro;

— il rispetto in tutte le aziende del regolamento per la igiene del lavoro;

— la definizione dell'accordo sui compiti delle commissioni interne, oltre alla realizzazione delle rivendicazioni aziendali o avanzate dai lavoratori

SINGER

Il dono più utile è una macchina per cucire

SINGER

od un altro articolo per il cucito prodotto dalla

SINGER

Le macchine e gli articoli

SINGER

sono in vendita esclusivamente presso i

NEGOZI SINGER

Via del Corso 309	Roma
Piazza Viminale 12-13	Roma
Via Soana 30-32 (P. Tuscolo)	Roma
Corso Tacito 46-48	Terni
Via Garibaldi 9	Rieti
Corso Italia 41	Viterbo
Via della Repubblica 80	Latina
Via del Plebiscito 44	Frosinone
Corso della Repubblica 45-47	Cassino

presso le

AGENZIE SINGER DI ROMA

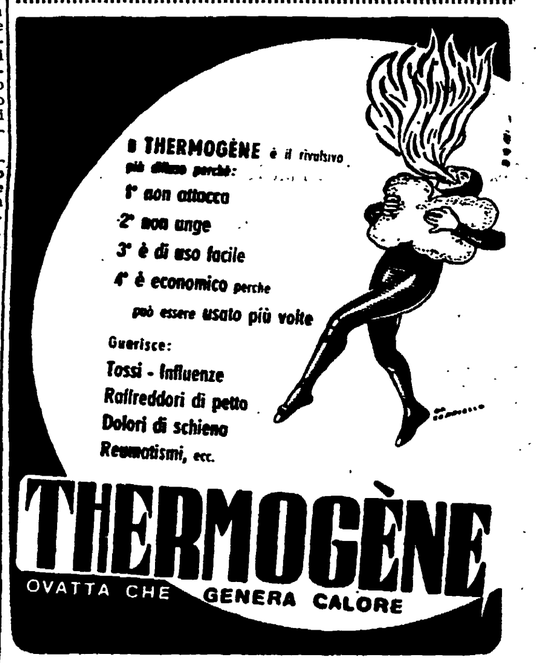
Via Appia Nuova 68-70	Sig. Luciani Giuseppe
Via delle Fornaci 13'A	» Fiocchi Giuseppe
Via dei Castani 148	» Luvero Amilcare
Via Padova 36	» Bagni Raffaele
Via Ostiense 66'A	» Solarino Orlando
Via Tevere 33-35	» Bagni Gaetano
Viale Eritrea 28	» Farfarelli Benedetto
Via Vanvitelli 41	» Castelli Teresa
Via Tiburtina 52	» Calvelli Salvatore
Viale Giulio Cesare 72	» Consorti Dante
Via dello Statuto	Società MAS
Via Giulio Romano 23	Sig. Barbetti Alberto
Via di Torre Argentina 9	» Massi Fernando

e presso le

AGENZIE SINGER IN TUTTI I CENTRI DEL LAZIO

Prima di scegliere un dono visitate i Negozi e le Agenzie

SINGER



CIAMEI

CASSETTE A PREMIO
I LIQUORI PIÙ FINI

Acquistando una cassetta vincerete una Lambretta

RATE L. 2.000 BORLETTI TUTTE LE MARCHE
CELIA OCCASIONI - RIPARAZIONI CAMBI - V. dei SABELLI, 38 ang. V. EQUI S. LORENZO T. 491273

GALLERIA MOBILI
ESPOSTI FERRUCCIO
Mobili comuni e di lusso - Cucine laccate
Giocattoli - Lettini - Carrozzine e articoli per spiaggia
Poltrone e divani letto di tipo originale
Si eseguono lavori su ordinazione di falegnameria rilegatura e lucidatura di mobili
Facilitazioni di pagamento
VIA APPIA NUOVA 558 - Telefono 786-296

IMPERMEABILI - SOPRABITI - PALETOT UOMO DONNA BAMBINO
DELLE MIGLIORI MARCHE A PREZZI BASSISSIMI - SPECIALE ORGANIZZAZIONE PER LA VENDITA RATEALE
ELMAS
VIA OTTAVIANO 56 (angolo VIA BARBARICA)